

All'ISPRO ci si interroga su difesa civile e terrorismo

Zamberletti: "Prevenzione, formazione e cultura della sicurezza, elementi imprescindibili per operare nella giusta direzione"

di **Federica Martufi**

“Sviluppare una maggiore attenzione e prevenzione al rischio è un dovere politico e morale. Questa è la nostra missio-

ne”. Così Giuseppe Zamberletti, padre e fondatore della ‘protezione civile italiana’ e presidente dell’Istituto di Studi e Ricerche sulla Protezione e Difesa civile e sulla Sicurezza, ha aperto il secondo incontro ufficiale tra il Consiglio direttivo dell’Istituto e una delegazione del Centro Studi Logan’s, un istituto no profit specializzato nella valutazione e analisi delle diverse problematiche legate alla difesa civile, antiterrorismo, prevenzione e valutazione dei rischi, legislazione in materia, osservazione dei fenomeni internazionali, preparazione all’emergenza degli



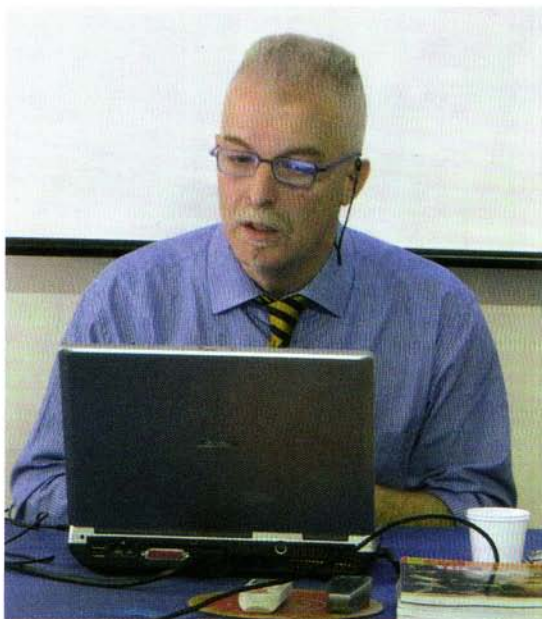
Da sinistra: l'ispettore pilota della Polizia di Stato Franco Pescali, Angelo Agostini, Nicole Touati, Danilo Coppe, Giuseppe Zamberletti, Alberto D'Errico ed Elvezio Galanti, dirigente del Dipartimento nazionale della Protezione civile



Danilo Coppe, presidente dell'Ire, Istituto di Ricerche Esplosivistiche e consulente del Ris di Parma; Nicole Touati, presidente della Logan's e Giuseppe Zamberletti durante l'apertura dei lavori

operatori, coinvolgimento eventuale del Servizio nazionale della Protezione civile anche negli interventi più propriamente legati alla difesa della popolazione. Questi i temi di estrema attualità al centro dell'incontro 'Difesa civile e terrorismo: quali scenari? Quali evidenze? Quale formazione?', trasformatosi poi in un avvincente dibattito, che ha visto coinvolti, nella mattina di giovedì 10 gennaio, presso la sede dell'ISPRO a Roma, diversi esperti del settore. "L'Istituto prendendo le mosse dalla sensibilità sempre più diffusa in materia di protezione civile si propone di contribuire alla definizione di un quadro di insieme nel quale possano finalmente trovare unità e sviluppo, coordinamento e impulso tutte le molteplici iniziative, pubbliche e volontaristiche, già presenti sul territorio - dice Zamberletti nell'intervista con il nostro mensile -, promovendo una positiva ed esemplare collaborazione tra le energie pubbliche e le migliori tra quelle private e contribuendo con la propria attività di ricerca e di studio a coadiuvare le istitu-

zioni che hanno la responsabilità del settore. L'ISPRO si occupa anche di difesa civile che è uno dei settori che è stato più trascurato in questi anni a causa della



Angelo Agostini, esperto e ricercatore nell'ambito della Medicina delle catastrofi





Nicole Touati, presidente della Logan's Centro Studi sul Terrorismo'

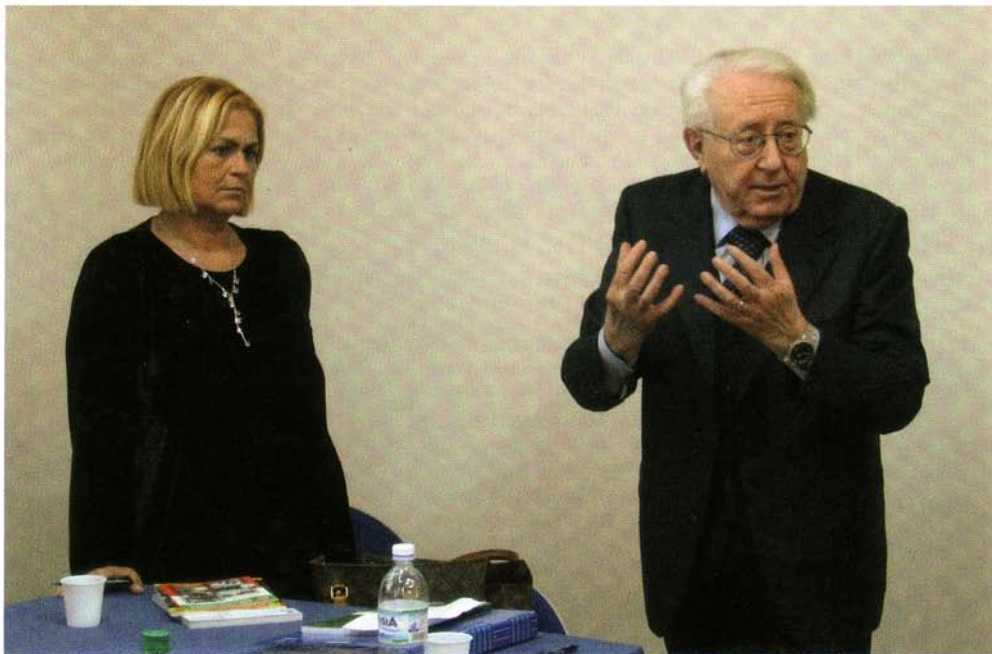
mancanza di una normativa nazionale precisa in materia, rimasta competenza del Ministero dell'Interno e non del Dipartimento della Protezione civile secondo accordi internazionali avvenuti so-



Danilo Coppe, presidente dell'Ire, Istituto di Ricerche Esplosivistiche e consulente del Ris di Parma

prattutto in sede Nato. Oggi - continua il presidente dell'Istituto -, con lo sviluppo della minaccia terroristica il tema della difesa civile è di fondamentale importanza, mentre prima lo si legava soprattutto alle vicende belliche. Ai nostri giorni è diventato indispensabile ridisegnare un'organizzazione nuova e strutturata per la difesa civile che sia altrettanto efficace di quella che abbiamo costruito per la protezione civile". Secondo Zamberletti, infatti, la difesa civile dovrebbe prendere le fondamenta dal 'meraviglioso sistema di protezione civile', invidiatoci in tutto il mondo. "Ci troviamo ovviamente di fronte a minacce molto diverse - continua -; da una parte catastrofi naturali, dall'altra vicende legate al terrorismo e ognuna richiede un tipo di prevenzione 'ad hoc' e purtroppo in questo il nostro Paese è ancora immobile. Il vero problema è che in Italia non solo manca una formazione di base, ma anche un impianto organizzativo dello stesso sistema". Ormai da diversi anni è in corso il dibattito circa la possibilità di 'inglobare' la difesa civile nella protezione civile e secondo il presidente dell'ISPRO non si tratta certo di un compito di così facile portata. "Noi vorremmo contribuire a questo dibattito - commenta Zamberletti -, ma anche tutti i sistemi di intelligence dovrebbero collaborare a un impianto organizzativo da cui dovrebbe conseguire un'attività formativa". Ambizioso ulteriore obiettivo dell'Istituto è, infine, quello di proporsi nel panorama internazionale, segnatamente europeo, quale punto di riferimento per la elaborazione di modelli e proposte applicabili alla realtà di più Paesi, in considerazione della transnazionalità della funzione di protezione civile.

"Nell'attuale scenario internazionale gli attacchi terroristici sono un rischio reale, consolidato e a medio termine non si prevede una riduzione di tale rischio - dice Angelo Agostini, ricercatore nel-



Nicole Touati e Giuseppe Zamberletti, padre fondatore della 'protezione civile italiana e presidente dell'Istituto di Studi e Ricerche sulla Protezione e Difesa civile e sulla Sicurezza (ISPRO)

l'ambito della Medicina delle catastrofi. Il trend globale è drammaticamente in ascesa e una possibile 'soluzione' militare al contenzioso nucleare con l'Iran potrebbe scatenare scenari assolutamente impensabili per la realtà europea". Secondo Agostini, procurare perdite in termini di vite umane e materiali, massimizzando gli effetti, è ciò che ai più appare come lo scopo primario di un evento terroristico anche se i danni materiali e umani, in realtà, non sono l'obiettivo preminente ma strumentale e secondario al raggiungimento di altri e più paganti obiettivi quali minare la stabilità sociale, determinando un ampio e profondo senso d'insicurezza e paura, ma soprattutto destabilizzare e se possibile, orientare la politica degli stati colpiti. "Gli attentati di Madrid sono un esempio eclatante dell'efficacia di questa strategia - spiega il ricercatore nel corso del dibattito. Dopo l'11 Marzo 2004, a seguito degli attentati in diverse stazioni di Madrid che reclamarono un bilancio

in vittime pari a 198 morti e 1.400 feriti, politicamente si determinò la caduta del governo in carica, la rottura dell'alleanza con gli Stati Uniti e il ritiro delle truppe spagnole dall'Iraq. In altre parole un completo capovolgimento politico strategico nazionale e internazionale". Se si prendono in considerazione i dati mondiali relativi al triennio 2003 - 2006 è da registrare una crescita progressiva del numero di eventi terroristici annui nell'ordine di 1.898, 2.646, 4.925, fino a 6.425 nel 2006. A questi eventi corrispondono un numero di vittime decedute, pari rispettivamente a 2.347, 5.068, 8.168, 11.886. Nel periodo preso in considerazione, l'analisi delle modalità con cui vengono perpetrati questi eventi, evidenzia che su un totale di 15.894 atti terroristici, la principale modalità di attacco è imputabile a ordigni esplosivi, con 8.558 eventi pari al 54% del totale, mentre la seconda causa, attacchi con armi convenzionali, arriva a un totale di 4.967 eventi pari al 31%. Se

il numero di vittime decedute (uccise) è drammaticamente alto, i pazienti feriti in seguito alle esplosioni è di 45.669 pari all'87% del totale. "A una semplice analisi dei dati qui esposti appaiono evidenti alcuni elementi - conclude Agostini -: gli attentati sono in costante aumento, gli esplosivi sono di gran lunga il mezzo più usato per un attacco terroristico e quest'ultimo provoca un percentuale enormemente alta di feriti pari all'87% dei feriti totali. L'evento terroristico, insieme a un uso spregiudicato, ma estremamente efficace dei media, sono gli strumenti di quella guerra asimmetrica nella quale tutto può diventare un'arma".

Quello che è risultato purtroppo evidente nel corso dell'incontro è la mancanza in Italia di adeguati strumenti di formazioni nel settore della difesa civile che il Centro Studi Logan's sta cercando di implementare. "La nostra associazione nasce nel settembre 2005 su iniziativa della Logan's Countercrime & Counterterror Consulting Services Limited, multinazionale specializzata per la sicurezza antiterrorismo e anticrimine - ci spiega Nicole Touati, presidente della Logan's-. La società aveva e ha tuttora un Dipartimento interno dedicato esclusivamente alla ricerca, allo studio e al monitoraggio internazionale di tutti i fenomeni legati al terrorismo utile e necessario per svolgere i suoi compiti professionali. Considerando l'evoluzione del terrorismo e le sue conseguenze, il direttivo della Logan's Ltd ha ritenuto opportuno e doveroso mettere a disposizione il background e l'esperienza acquisiti ed è per questo motivo che è nato 'Logan's Centro Studi sul Terrorismo', associazione senza scopo di lucro interamente finanziata da Logan's Ltd". Tanti gli obiettivi che il Centro Studi sta cercando di raggiungere, tra cui promuovere e sviluppare la conoscenza e l'approfondimento sulle tematiche del terrori-

simo e dei suoi rischi; favorire la divulgazione e la crescita della cultura della sicurezza e promuovere ogni forma di dialogo e di incontro con le forze politiche, sociali e culturali allo scopo di rafforzare la conoscenza delle problematiche inerenti alla sicurezza. "L'associazione, inoltre, promuove incontri con le istituzioni nazionali e internazionali allo scopo di approfondire le politiche e la cooperazione destinate a garantire la sicurezza - spiega Touati -, collabora con le istituzioni nazionali e internazionali allo scopo di fornire alle stesse utili informazioni sull'evoluzione di ogni forma di conflittualità, promuove e organizza seminari di studio e conferenze, anche a carattere internazionale con iniziative editoriali destinate a sensibilizzare l'opinione pubblica, ma anche le istruzioni". Infine, Logan's Centro Studi incentiva lo studio delle politiche e delle procedure di sicurezza volte a garantire la difesa civile, forma nuove figure professionali con competenze specialistiche della sicurezza civile tramite convenzioni con uni-

versità e sostiene ogni iniziativa atta a supportare la difesa civile.

"La migliore forma di prevenzione è la formazione". Per Danilo Coppe, presidente dell'Ire, Istituto di Ricerche Esplosivistiche, il nostro Paese è molto vulnerabile e come conseguenza, il terrorismo può colpire più facilmente che in altri paesi, dal momento che gli obiettivi 'sensibili' dell'Italia sono facilmente attaccabili. Una situazione che potrebbe migliorare a patto che "si cambi mentalità e che si agisca con determinazione". "Lo scorso settembre ho presentato i risultati di una ricerca, 'Abverc Project', relativa a ridurre la vulnerabilità degli obiettivi sensibili in Italia, durata un anno e finanziata dalla Commissione europea, che ha stanziato 500 mila euro - spiega Coppe -. Il problema principale dell'Italia è rappresentato dal fatto che le istituzioni vengono ospitate in edifici vecchi, diversamente, per esempio, dall'esperienza americana, dove le sedi istituzionali sono strutture costruite ex novo". Eppure, nonostante questo, secondo il presidente dell'Ire, che è anche consulente del Ris di Parma, basterebbero pochi euro per avere subito un impatto importante sulla sicurezza; anche soltanto 18 euro, per una pellicola trasparente da incollare sulle vetrate per ridurre del 70% i feriti in caso di attacco terroristico. "Siamo ancora lontani dai livelli di sicurezza dell'Inghilterra e dell'Irlanda - conclude Coppe-, che, complice l'esperienza con l'Ira e gli attentati a Londra, hanno messo in campo nuove strategie e misure di sicurezza eccezionali per evitare che la storia si ripeta". ■



In chiusura dei lavori, il presidente Zamberletti firma il suo ultimo libro 'La minaccia e la vendetta' relativo alla strage di Ustica e lo dona a Danilo Coppe